

## SEGNALAZIONI

Armando Guidetti S.J.  
«Le missioni popolari»  
Rusconi  
Pagg. 462, L. 45.000

La Compagnia di Gesù promosse le missioni popolari, ministero composto di predicazione e di attivo intervento sociale, che ha portato i gesuiti dal reame di Napoli alle coste africane, dall'arcipelago greco alla Sardegna. Una storia «minore» ora puntigliosamente ricostruita.

Emilio De Marchi  
«Redivivo»  
Lucarini  
Pagg. 198, L. 18.000

Il nostro Ottocento continua a celare opere degne di rilettura che, fortunatamente, poco alla volta tornano alla luce. È il caso di questo romanzo dell'autore del famoso «Demetrio Pianelli», dove un uomo ormai vinto da un ambiente che lo deprime decide di simulare la propria morte.

Dominique Gros  
«Il seno svelato»  
SugarCo  
Pagg. 262, L. 22.000

La morbida protuberanza, simbolo tra i simboli, è oggetto di studio ideale per riflettere sui confini tra essere e apparire nel corso delle varie epoche. Lo fa e bene questo medico francese, con motivata incursione nella storia, nella psicanalisi e nella patologia.

## NOTIZIE

## Tutto Guido Reni con De Agostini

L'Istituto Geografico De Agostini pubblicherà in settembre, in occasione dell'inaugurazione della mostra dedicata a Guido Reni, l'opera completa del grande pittore. Il volume, curato da Stephen Pepper, si apre con un saggio introduttivo in cui si traccia il profilo della biografia artistica e della vicenda storico-critica del pittore. 327 illustrazioni, riguardanti le attribuzioni consolidate e tradizionali corredate da schede concludono la prima parte del volume. La seconda sezione comprende il folto gruppo delle recenti attribuzioni, circa 60 opere, che gli studi di questi ultimi anni hanno permesso di identificare con certezza. Prezzo dell'opera, lire 120.000.

## «Libro d'oro» per Belle Arti

L'11 giugno 1881, a Milano, mentre era in corso l'Esposizione nazionale dell'industria e delle belle arti, si aprì la prima mostra monumentale italiana di belle arti. Sorta per volontà della scapigliata famiglia artistica milanese, l'Indisposizione raccolse acquarelli, olii, gessi, bronzi e bozzetti che mettevano alla berlina il mondo accademico, le esposizioni ufficiali e aspetti della vita politica e sociale post unitaria. L'editore romano Pierre Marteau ha provveduto alla ristampa dell'introvabile «Libro d'oro», il catalogo «surrealistico» dell'Indisposizione, accompagnato da una introduzione di Carlo Montalbetti sulle origini della Famiglia artistica milanese e su questa singolare iniziativa.

## RACCONTI

## Gli amici di una estate

Michael Chabon  
«I misteri di Pittsburgh»  
Mondadori  
Pagg. 247, lire 23.000

## AURELIO MINONNE

«Trai fuori una moneta. Testa era Phlox, croce Arthur. Venn testa. Chiamai Arthur». Quante volte i riti di passaggio dell'adolescenza sono stati segnati da fatalistici affidamenti al caso? E tutte le volte, il gesto di sfidare, il caso, è lo specchio di una crescita, fisica e intellettuale, difficile da ostacolare. Phlox è una giovane e piacente commessa di biblioteca: tra lei e Ari Bechstein, ragazzo ebreo tormentato dalla repentina scomparsa della madre e dall'inevitabile scoperta dell'affiliazione gangsteristica del padre, è colpo di fulmine e disastrosa sessualità.

Arthur è un giovane e magnetico custode di case ricche e vuote, dalle solide tendenze omosessuali: tra lui e Ari Bechstein, incerto ragazzo ebreo appena laureato a Pittsburgh, l'educazione sentimentale si completa e il primo incontro fisico è uno stupefacente miracolo di tenerezza. Se la moneta tirata per aria avesse avuto tre facce, l'ultima opzione di Ari Bechstein sarebbe stato Cleveland, torbido ragazzo di buoni natali, dilapidatore dell'ingente patrimonio di famiglia e dedito con uguale entusiasmo alla birra e alla piccola delinquenza.

Da ciascuno dei suoi amici di un'estate, Ari succhia vita, esperienza, modelli di comportamento e di relazione fino a farsi trovare pronto per la sua personale partita con la vita, con la crisalide smessa e il cordone ombelicale tagliato. Saggio finale del corso di scrittura creativa all'università di Irvine, «I misteri di Pittsburgh» già bestseller in America, è l'opera prima del giovane e promettente Michael Chabon. È struggente, lieve e melanconica, con un pizzico d'ironico distacco e una presa di veterana saggezza: una ricetta che non si impara a scuola e che ha un sapore decisamente più gradevole di una qualunque esercitazione didattica.

## STORIE

## I banditi del primo millennio

Andrew McCall  
«I reietti del Medioevo»  
Mursia  
Pagg. 238, lire 30.000

## ANTONIO RICCARDI

Con «I reietti del Medioevo», lo storico inglese Andrew McCall ha inteso seguire l'evoluzione della mentalità occidentale in ordine ad alcune intense figure sociali che, al termine di quella evoluzione, si sono trovate ad incarnare dolorosamente un limite. La civiltà medioevale, nell'ampia accezione temporale tra la caduta dell'impero d'Occidente

Federico Tozzi  
«Con gli occhi chiusi»  
Einaudi  
Pagg. 162, L. 14.000

e il Rinascimento, ha nutrito degli elementi per così dire di contrasto, interni e al contempo portati verso l'esterno, spigolosi. È una tensione che si alimenta da sé, tra gli incastri della realtà sociale, ed indica la ossessione del definito, della legittimità, dello stare. Briganti, accattori, prostitute, eretici e maghi, streghe, ebrei, prendono luce dal racconto preciso ed avvincente di Tozzi, come punti perimetrali di una superficie storica complessa, fortemente accentratrice, addensata per stratificazioni successive attorno al senso vivo del peccato, del pentimento, al tremore della colpa e della remissione, attorno alla sacralità del giudizio. Un'umanità lacerata, sospesa sull'orlo della disperazione e in bilico sull'abisso della sofferenza eterna. Uomini e donne rapresi nei luoghi dell'Inferno dantesco e che pure, di riflesso, verso il centro della superficie, alimentano la necessità di coesione di un millennio, la ferrea della morale e della religione.

## PENSIERI

## Filosofia per la stabilità

Enrico Berti  
«Le vie della ragione»  
Il Mulino  
Pagg. 299, lire 28.000

## GIACOMO GHIDELLI

Diviso in tre parti, questo interessante testo ha innanzitutto il pregio di fare un punto appassionato ed esauritivo su quelle che oggi sono le vie in cui si articola il dibattito filosofico. Berti è giustamente convinto che sia proprio errore, partendo dalle varie «crisi» attraversate dalla filosofia, concludere a una sorta di «impotenza filosofica» come quella teorizzata (tanto per fare un esempio) da Vattimo e dai suoi amici. I teorici «da» pensiero debole che hanno risposto alla crisi delle forme filosofiche totalizzanti con una semplice «filosofia delle differenze», possono giungere al massimo a forme di solipsismo narrativo in cui ogni discorso viene lasciato irrelato accanto all'altro. In realtà ciò che si deve fare, suggerisce Berti, è tener ferma la differenza in relazione a una unità.

Seguendo quindi il reale modello della ragione classica (ricordiamo che Berti è considerato a livello internazionale uno dei maggiori studiosi di Aristotele), rispettare il bisogno di storicità e di problematicità dell'uomo, ma assieme a questo anche il suo bisogno di rigore, il suo bisogno di condurre discorsi stabili. Il logos, capace di dimostrare un asserito mediante la confutazione dell'asserito contraddittorio, si apre così a una pluralità di percorsi, che sono vie di dialogo da un lato ma anche vie di risultati fermi dall'altro: sono, per l'appunto, le vie (plurale) della ragione (singolare).

Così, se nella prima parte del testo viene condotta una ispezione accuratissima sul dibattito filosofico «nella seconda parte» Berti tenta la definizione di uno statuto epistemologico in cui siano coniugati dialettica, problematicità e storicità. La terza parte del libro è una ispezione sulla «razionalità del pratico», da cui emergono come fondamentali i riferimenti agli scritti di Aristotele.

Studio di preistoria mediterranea. Mulas ha già messo a profitto le sue conoscenze nel fortunato «La foresta degli dei». Ci riprova con la storia del conflitto tra uomini di Cro-Magnon e una tribù di razza Neanderthal, dove alle pulsioni dominatrici del sesso maschile si oppongono la saggezza e l'istinto salvifico delle donne.

Stanis Mulas  
«L'uomo dei balzi rossi»  
SugarCo  
Pagg. 400, L. 24.000

Il Diavolo va di moda. Russell lo insegna fino ai giorni nostri, dopo averne seguito le vicende in un altro libro, edito ancora da Laterza e intitolato «Il diavolo nel Medioevo». Partendo da Lutero e dalla Riforma protestante, Russell analizza via via tutti i mutamenti che l'immagine del Maligno ha subito nei diversi campi del sapere umano.

Jeffrey B. Russell  
«Il diavolo nel mondo moderno»  
Laterza  
Pagg. 346, lire 38.000

## Corpi aperti di città



OSCAR DE BIASI

La preziosa collana dedicata alle città nella storia d'Italia è giunta a Udine (Laterza, pagg. 196, lire 50.000), la cui descrizione ricostruisce è affidata a un architetto di origine friulana, Francesco Tentori, che ha in questo caso ampiamente ricorso a un suo precedente lavoro, «Udine, mille anni di sviluppo urbano», qui accentuando, nel risalire alle origini per ripercorrere una storia fino alle nostre recenti trasformazioni, il gusto per la narrazione (anticipato da una introduzione stranamente personale ed emotiva per un volume di stretta misura scientifica). La città cresce così, scoprendo i suoi caratteri prima di tutto nell'intelligenza umana delle origini, intelligenza che ha modificato e inventato siti, per renderli ospitali, a raddrizzare - come scrive Tentori - l'aridità e la scarsa fertilità della media pianura friulana, a renderla adatta a

stabili insediamenti...». La storia continua attraverso queste continue manomissioni del suolo, attraverso i contrasti politici (e l'immagine che riproduciamo ritrae contadini in armi in una delle rivolte del XVI secolo), in una alternanza di situazioni, tra arretratezza e sviluppo, così che il libro acquista il valore di una storia sociale ed economica, che spiega i monumenti e le opere, cioè la città nel suo pieno divenire. Tentori la segue fino ai nostri giorni, fino al Novecento dei piani razionalistici, fino al sogno della metropoli, fino a quelle che vengono definite «architetture nel vuoto»: il nuovo stadio piuttosto che il monumento ai partigiani, le nuove case Gescal di via Chisimato piuttosto che l'istituto tecnico industriale Malignani. Buone architetture, spiega Tentori, «corpi aperti», che, anche quando sorgono nel contesto storico, non stabiliscono alcun rapporto con la città che li ospita, smascherando la negazione delle origini.

## CRITICHE

## La malattia romantica e l'Ottocento

Mario Praz  
«La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica»  
Sandoni  
Pagg. 448, lire 40.000

## PIERO PAGLIANO

Più di mezzo secolo è passato dalla nascita (1930) di questo sempre giovane «libro libresco», come lo definisce Paola Colaiacono introducendo l'ultima edizione. Contestato subito in Italia da una recensione di Croce, il libro fu invece adottato senza riserve in Inghilterra e tradotto con successo in «The Romantic Agony». Praz (Roma, 1896-1982) orientò la sua sterminata erudizione all'o-

biettivo di focalizzare un'inedita prospettiva unitaria sull'Ottocento che le varie formule di romanticismo, verismo, decadentismo, ecc., tendono a disgregare. La diagnosi della «malattia» (dell'«agonia») romantica, sorge da una documentatissima analisi dei temi (la bellezza «medusea», insidiata, contaminata e sofferta; il satanism; il sadismo; l'eroticismo) che pervadono la «sensibilità» europea dal secolo XIX al D'Annunzio, resa visibile nelle più diverse figurazioni culturali e artistiche: «In nessun altro precedente periodo letterario il sesso è mai stato così ostensibilmente al centro delle opere di fantasia». Diagnosi la cui portata non va tuttavia circoscritta dall'avvertenza premessa dallo stesso Praz, il quale dichiarava che in quell'opera, «isolando uno degli aspetti - sia pure fondamentale della letteratura romantica - il punto di vista del suo autore potrebbe paragonarsi a quello di chi esaminasse il crepaccio che attraversa a zig-zag la facciata della casa Usher, nel racconto del Poe, senza preoccuparsi dell'architettura».

## CASE &amp; CITTA'

## La ragione del moderno

Giulio Carlo Argan  
«Walter Gropius e la Bauhaus»  
Einaudi  
Pagg. 220, lire 22.000

## EUGENIO ROVERI

Opportunamente, quasi ormai a un quarantennio dalla prima edizione, Einaudi ripubblica questo famosissimo saggio di Giulio Carlo Argan su Walter Gropius e la Bauhaus, famosissimo e capostipite di ogni ricerca successiva su quel periodo della storia dell'architettura europea, periodo decisivo ma che il fascismo non aveva certo aiutato a conoscere (malgrado l'impe-

gno di alcuni intellettuali, fra i quali, per esempio, Persico e Pagano).

Argan lavorò a quest'opera tra il 1948 e il 1951, su incarico specifico dell'editore Einaudi, come testimonia una sua lettera allo stesso Gropius, con l'intento di mettere in luce, più che i dati biografici di un grande intellettuale, l'«enorme importanza della Bauhaus nella storia della cultura figurativa moderna».

Di Gropius e della sua scuola Argan esalta i saldi riferimenti razionalisti, la «fiducia programmatica», la «ricerca rigorosamente contenuta nell'ambito dell'umano», il rifiuto di ogni mito o trascendenza, confermando tutta la modernità. Convinzione che Argan sostiene fino in fondo perché «la razionalità» rappresenta il carattere stesso del pensare e dell'agire umano». La nuova edizione Einaudi riprende quella del 1957, che presentava alcune differenze rispetto alla prima del 1951. Nuova la postfazione di Bruno Zevi che ricostruisce l'itinerario storico e culturale dell'opera e del suo autore.

## ROMANZI

## Coraggiosa maestra di campagna

Francesco Jovine  
«Ragazza sola»  
Nocera editore  
Pagg. 155, lire 12.000

## GIUSEPPE JOVINE

«Ragazza sola», il romanzo di Francesco Jovine pubblicato a puntate tra il 1936 e il 1937 su «I diritti della scuola», una rivista per insegnanti, appare oggi nella collana «Narratori meridionali» dell'Editore Nocera di Campobasso.

In questo romanzo Jovine ripropone il tema dell'itinerario pedagogico psicologico, percorso da Siro Baghiani nel

## RAGAZZI

## Le miserie della guerra

Albino Bernardini  
«Disavventure di un povero soldato»  
Juvenilia  
Pagg. 160, lire 15.000

## MARCELLO ARONLI

Il nome di Albino Bernardini fa scattare immediatamente l'associazione con «L'ora di un maestro», il famoso sceneggiato ripreso più volte dalla tv. Penso, però, che Bernardini avrebbe diritto a essere insoddisfatto di questa etichetta, non solo perché all'origine di quello sceneggiato c'è il suo libro «Un anno a Pietralata, 1974», validissimo di per sé stesso, ma perché validi libri sulla scuola ne ha scritti anche altri, come «La supplente» e «Le bacchette di Lila».

## SOCIETÀ

## Terrorismo Pentiti e cattivi

Luigi Guicciardi  
«Il tempo del furore»  
Rusconi  
Pagg. 355, lire 28.000

## PAOLA SOCCARDO

Ancora un libro sul terrorismo. Questa volta tuttavia non si tratta di una riflessione a posteriori, da parte di osservatori esterni o di ex protagonisti in vena di autoreciproco. È la cronaca dal vivo (appena un po' differita nel tempo) di una presa d'atto collettiva di una crisi irreversibile, di un fallimento senza appello.

Il volume (l'autore è il magistrato presidente della Corte d'assise d'appello che, giudicò, nell'inverno '85-86, l'organizzazione milanese di Prima linea) raccoglie i verbali delle dichiarazioni rese in udienza da 26 fra i personaggi di maggior spicco di una banda armata nel momento in cui questa imboccava massicciamente la strada della «dissociazione». I motivi di questa scelta non sono tutti ugualmente limpidi, e in più d'un caso hanno un sapore un tantino equivoco. Ma letti così, uno dopo l'altro, fotografano il momento della presa d'atto collettiva di una sconfitta storica.

Curiosamente, le poche pagine di introduzione dell'autore, e i suoi interventi come presidente nei verbali d'udienza, offrono forse inconsapevolmente l'altra faccia del fenomeno terrorismo: l'improvviso risveglio della coscienza di una classe borghese un tantino miope che, soltanto attraverso il contatto diretto con questi campioni «rinsaviti» dell'eversione, si trova a fare i conti con le proprie responsabilità. E sente il dovere di tendere una mano.

Anche san Francesco prese la zampa del lupo, gli parlò, e da quel momento il lupo cominciò ad amare Gubbio. Un paragone che tende un po' troppo a ridurre la storia del terrorismo a una vicenda di buoni e cattivi, con perdono e recupero finale. Il terrorismo non è un fenomeno che si possa semplificare nei termini di una parabola francescana.

Con gli anni il vino acquista nuovi sapori, e Albino non è rimasto solo il maestro per antonomasia. È diventato scrittore-narratore, ovviamente per bambini, ed è stata una lieta sorpresa il suo esordio con «Bobby va a scuola» (Premio nazionale letteratura per l'infanzia città di Bitritto, 1982).

Oggi Bernardini ci fa un'altra sorpresa: coe scrittore non più per bambini, ma per ragazzi e, direi, anche per adulti, perché il suo recentissimo «Disavventure di un povero soldato», come tutte le buone pagine di letteratura giovanile è gustabile anche dagli adulti. Il libro racconta le vicissitudini, in parte autobiografiche, di un giovanissimo maestro sardo che, richiamato all'armi nel 1940, è mandato a combattere sui fronti occidentale e greco, e poi contro i partigiani jugoslavi. È la rievocazione, in prima persona, di cosa ha significato la guerra fascista per milioni di giovani: tre anni di ferro e di fuoco che, senza il minimo barbaglio romantico di un'epopea pura negativa, si sono consumati in una estenuante miseria quotidiana. Attraverso la storia di un «povero soldato» e dei suoi commilitoni non appare soltanto uno stillicidio di sofferenze (fatiche, freddo, fame, pidocchi...), ma anche l'impreparazione e l'incompetenza dei comandi militari e la tragica farsa di un imperialismo stracciato.

Bernardini non fa retorica, non cambia le carte in tavola: il suo «povero soldato» incontra tanti «buoni italiani», vittime innocenti come lui, ma assiste anche a saccheggi e crudeli rappresaglie contro i partigiani jugoslavi, compiuti da poveracci spinti a imbestialirsi in una assurda guerra fra poveri.

Racconto di una guerra vista dal basso, che fa davvero luce su certe pagine oscure della nostra storia, «Le disavventure di un povero soldato» è un testo assolutamente originale nella nostra letteratura giovanile. Solo «Quelli dell'8 settembre», di Piero Pieroni, gli si può avvicinare.

Scritto con un linguaggio piano ed efficace, da doverosa comprensione, è un libro che si raccomanda per l'adozione scolastica (terza media); è un ottimo strumento che, ben più d'una fredda lezione cattedratica, fa capire cosa sono stati il fascismo e la guerra del '40-43 attraverso un racconto biografico, drammatico, che avvince e fa riflettere.